

# RISERVATO & PERSONALE

DI ARIANNA BALDONI

ARTISTI DIETRO LE QUINTE

Foto Monkey's VideoLab. Courtesy Galleria Fumagalli, Milano



**1** Chiara Lecca, *Vegetable fake still life*, 2019, tassidermia, elementi vegetali, vescica bovina, vetro, pelle, metallo, cm 190x170x140. **2** L'artista con *Silver sharp pulp*, 2018, smalti su terracotta, pelli, metallo, cm 150x60x60.



Foto Leda Albonetti

## Chiara Lecca indaga il limite sottile tra inganno e realtà

Chiara Lecca è nata nel 1977 a Modigliana (FC), dove vive e lavora. Nel 2016 ha partecipato al 17° Premio Cairo. Le sue opere sono state esposte in istituzioni internazionali come il Naturkundemuseum im Ottoneum di Kassel e la Ghisla art collection di Locarno.

**Chiara Lecca, lei si è diplomata all'Accademia di belle arti di Bologna. Chi sono stati i suoi maestri?**

«Ho seguito il corso di Concetto Pozzati dal quale ho imparato il rigore, e poi quelli di Massimo Pulini e di Barbara Ceciliato, dove ho capito l'importanza di perseguire la propria verità, senza mezzi termini. Considero però il mio maestro Jannis Kounellis, che ho incontrato alcune volte tra il 2012 e il 2013».

**Nel suo lavoro utilizza materiali particolari di**

**origine animale, come pelli, denti, vesciche, crine di cavallo, applicando la tassidermia. Come è cominciata questa ricerca?**

«All'inizio utilizzavo questi materiali senza pormi il problema di come conservarli, riponevo quello che facevo in freezer. Solo in seguito ho sentito la necessità di conservarli nel tempo, per cui mi sono avvicinata alla tecnica della tassidermia che utilizzo in modo sperimentale ed empirico».

**In genere le sue sculture**

**hanno una connotazione iperrealistica e al contempo di forte spiazzamento nel dissimulare il reale, come se la verità si trovasse nella finzione. A che cosa aspira?**

«A riprodurre l'inganno con cui ci confrontiamo ogni giorno, in fondo penso sia praticamente impossibile percepire la realtà senza che la nostra mente ci ponga dei filtri, tendiamo continuamente ad auto-ingannarci».

**È cresciuta nel complesso dell'azienda agricola di famiglia. Che cosa c'è di magico in questo luogo?**

«Lì ho trascorso i primissimi anni di vita, era il mio parco giochi, tutto ciò che mi accadeva attorno, che

fosse legato alla vita, al suo mistero o al dramma della morte, arrivava a me come un fiume in piena, senza filtri. Tutto il mio lavoro è ispirato a quel periodo».

**Ha affermato che "la gioia grottesca affiora in quella dimensione pagana della natura in cui i personaggi sono immersi". E lei, quale segreto vuole custodire nelle sue opere?**

«Non si tratta di un segreto, ma di una sensazione molto precisa, impossibile da descrivere a parole e per questo provo ogni volta a rappresentarla».

**Chiara Lecca in tre parole.**

«Tenace, timida, testarda».